



CONFINDUSTRIA

**Disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 131 del 2023 recante
Misure urgenti in materia di energia, interventi per sostenere il potere di acquisto e a
tutela del risparmio (C. 1437 Governo)**

*Commissioni riunite VI (Finanze) e X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo)
della Camera dei deputati*

Audizione Parlamentare

11 ottobre 2023

Illustre Presidente, Onorevoli Deputati,

Vi ringrazio per questo invito a confrontarci sui contenuti del disegno di legge per la conversione del cd. Decreto Legge Energia, che ci offre anche l'opportunità di portare alla vostra attenzione il nostro più ampio punto di vista sulle principali questioni che interessano le imprese per quanto riguarda le problematiche relative ai costi dell'energia.

Il provvedimento si pone ancora nella logica delle misure congiunturali per fare fronte alle difficoltà scaturite dai rialzi dei prezzi, soprattutto per quanto riguarda il potere d'acquisto delle famiglie.

Tuttavia, preme sottolineare che per quanto riguarda le imprese industriali ci troviamo in una fase che richiede una **gestione ordinata e graduale per il passaggio dalle misure congiunturali, ancora necessarie, a quelle di carattere strutturale** per fare fronte agli elevati costi dell'energia, che da sempre caratterizzano il nostro Paese, cercando di coniugare sempre tre esigenze: la sostenibilità; la sicurezza; la competitività nel confronto internazionale.

Dal nostro monitoraggio emerge che i mercati energetici europei si sono stabilizzati nel mese di settembre, grazie soprattutto al riempimento ottimale degli stoccaggi gas italiani ed europei (già ad agosto oltre il 90% della capacità disponibile) e all'equilibrio domanda/offerta, con consumi di energia elettrica sempre deboli in progressiva riduzione rispetto allo scorso anno e forte aumento della produzione rinnovabile e nucleare francese.

I più recenti scenari di previsione sulle temperature stagionali indicano un quarto trimestre 2023 mite con temperature sopra le medie storiche in UE.

La difficile congiuntura economica non sembra in grado di spingere per un deciso recupero dei consumi energetici.

Tuttavia, la strutturale dipendenza dalle importazioni gas (prima dalla Russia, ora di GNL) rimane un fattore di potenziale debolezza intrinseco dell'UE e di incertezza sui prezzi.

Lato power, prosegue la crescita del contributo delle fonti rinnovabili e del nucleare francese. In Italia nei primi 8 mesi del 2023 l'incremento di capacità installata FER è +3,5 GW. Tale valore è superiore di 1,7 GW (+100%) rispetto allo stesso periodo del 2022. Ad agosto la richiesta di energia elettrica è stata di 26 TWh e le FER hanno coperto quasi il 44% della domanda elettrica.

A fine agosto la domanda elettrica annuale è stata soddisfatta per il 36,9% da fonti rinnovabili (nello stesso periodo del 2022, questa quota era a 32,2). Tuttavia, questo valore assoluto è il terzo più basso dal 2014.

I prezzi provvisori medi spot gas e power del mese di settembre sono in risalita rispetto ad agosto (+3,5% PUN, +11% PSV (IGI GME)). A settembre il valore dell'energia elettrica per l'Italia (PUN) si attesta a 115,70 €/MWh, per la Francia a 88,71 €/MWh, per la Germania a 100,72 €/MWh e per la Spagna a 103,36 €/MWh.

Si riducono i rialzi mensili che si erano registrati nel mese di agosto in Francia (+17%) e Germania (+22%). In particolare, il prezzo tedesco, nel mese di agosto, è stato fortemente volatile anche per effetto di una bassa disponibilità eolica.

Le **quotazioni dei prezzi forward di elettricità e gas** per l'ultimo trimestre del 2023 prevedono: power 130 €/MWh; gas 43 €/MWh; mentre per il primo semestre del 2024 indicano: power 135 €/MWh e gas 47,5 €/MWh.

Sebbene i prezzi del gas abbiano fatto registrare un calo rispetto al 2022, **ci troviamo di fronte a costi ancora alti rispetto al 2019 e soprattutto siamo in presenza di una eccessiva volatilità degli stessi dovuta soprattutto all'aumento della quota di GNL**, che a differenza delle infrastrutture "fisse" di importazione, oltre a costare di più determina ancora maggiori incertezze nei prezzi e negli approvvigionamenti.

Vale la pena ricordare che, se lo scorso anno l'industria in aggregato si è mostrata resiliente alla crisi energetica, per alcuni settori non può dirsi la stessa cosa. Quelli che hanno registrato una variazione della produzione industriale peggiore nel 2022 sono le attività più **energy intensive**, come la chimica (-4,1%), la metallurgia (-9,2%), i minerali non metalliferi (-3,0%), la carta (-1,0%).

La contrazione di tali settori è proseguita anche nella prima parte di quest'anno: in media a gennaio-luglio, rispetto allo stesso periodo del 2022, la chimica è in calo di -10,7%, la carta di -12,0%, la metallurgia di -7,5% e i minerali non metalliferi di -10,2%. Questi cali settoriali si inseriscono in un quadro di indebolimento complessivo dell'attività produttiva del sistema industriale, che a luglio si colloca di 1,3 punti percentuali al di sotto del valore di gennaio di quest'anno e che, nella media maggio-luglio è inferiore di -2 % rispetto ai livelli del primo trimestre 2022, ma risultano decisamente più accentuati della media.

Il quadro sinteticamente descritto evidenzia la **necessità di gestire il passaggio dalle politiche congiunturali a quelle strutturali con efficacia, soprattutto per supportare i settori industriali energivori che innervano, direttamente o indirettamente, tutte le filiere produttive italiane e che sono esposti alla concorrenza internazionale e quindi a rischio delocalizzazione.**

Tali settori sono strategici anche perché contribuiscono alle elevate performance di sostenibilità ambientale e di sicurezza nella disponibilità di materie prime (secondo) attraverso l'implementazione dell'**economia circolare**, che rappresenta una questione

centrale per un Paese come il nostro, che è importatore netto di materie prime. Proprio grazie a tali settori, riusciamo a valorizzare i rifiuti, attraverso il riciclo e recupero a fini produttivi e l'energia viene prodotta e utilizzata in modo più efficiente.

Venendo alle misure contenute nel provvedimento oggetto dell'odierna audizione, come anticipato, si rileva che esso è concentrato principalmente sulle famiglie, prevedendo la proroga delle misure di contenimento delle bollette del gas e il potenziamento dei bonus sociali, ulteriormente integrati con un contributo straordinario e l'introduzione di un contributo a favore delle famiglie disagiate per l'acquisto di carburanti.

Nel novero delle misure adottate per il contenimento dei costi **non rientrano i crediti di imposta per le imprese** relativi alle spese sostenute per l'acquisto di energia elettrica e gas dopo le misure previste per il primo e il secondo trimestre 2023.

Confindustria in più occasioni ha ribadito al Governo la necessità di non abbandonare lo strumento dei crediti di imposta a sostegno delle imprese sul fronte energetico, sia pure con un **decalage** per tenere conto dell'andamento dei prezzi. Sulla base di calcoli effettuati, il rinnovo **non avrebbe avuto un impatto negativo sulle casse dello Stato potendosi utilizzare gli accantonamenti derivanti dai trimestri precedenti.**

Più in dettaglio, dalle nostre valutazioni emerge che l'applicazione di un credito di imposta per i mesi di ottobre/novembre ai consumi manifatturieri gas ed elettricità (senza distinzione di intensità energetica) comporterebbe complessivamente il seguente fabbisogno di spesa: 1) Credito di Imposta al 20% un fabbisogno stimabile in 727 Mln/€; 2) Credito di Imposta al 15%, un fabbisogno stimabile di 546 Mln/€; 3) Credito di Imposta al 10%, un fabbisogno stimabile di 364 Mln/€.

Il rinnovo della misura per i mesi di ottobre e novembre 2023 non avrebbe quindi un impatto negativo sulle casse dello Stato potendo utilizzare l'"avanzo" derivante dalle misure previste per il primo e secondo trimestre 2023 che ammonterebbe, secondo le nostre stime, a **997,25 Mln/€.**

La mancanza di interventi di questa tipologia a favore delle imprese industriali sta incidendo sulla ripresa della produttività e sul confronto competitivo a livello internazionale, **per cui la riedizione dei crediti di imposta per il caro energia per i mesi ottobre e novembre andrebbe attentamente valutata in presenza di risorse.**

Riteniamo opportuno richiamare in questa sede l'attenzione anche su quanto disposto nel **DL Proroghe**, che sebbene non formi oggetto dell'odierna audizione, contiene un articolo che **anticipa i termini per fruire i crediti d'imposta energia inseriti nella scorsa legge di bilancio 2023 e di quelli del DL n. 34 del 2023 per energivori (e non) e gasivori (e non).**

Richiamiamo il tema in questa sede poiché la mancata previsione di misure di sostegno per le imprese, soprattutto le energivore, per quest'ultima parte dell'anno unita alla anticipazione del termine suddetto contribuisce a creare una **situazione fortemente critica per l'industria**.

Infatti, per tutti si accorcia il tempo per l'uso in compensazione dei crediti del primo e secondo trimestre, che **passa dal 31 dicembre 2023 al 16 novembre del 2023** causando problemi alle aziende che si vedono cambiare le regole in corsa, limitando la possibilità di utilizzo del credito e togliendo certezza anche per la programmazione del sistema produttivo.

A questo proposito, riteniamo fondamentale **ripristinare l'originaria scadenza del 31 dicembre 2023 per poter usufruire dei crediti di imposta del primo e secondo trimestre** dell'anno in corso o **adottare correttivi differenti** per consentire un adeguato e tempestivo monitoraggio dell'utilizzo delle risorse.

All'interno del DL si trova, poi, un nuovo articolo sulla **riforma delle agevolazioni per gli energivori**, che a decorrere dal **1° gennaio 2024** adegua la normativa nazionale alla comunicazione 2022/C 80/01 della Commissione europea del 18 febbraio 2022 sulle Nuove Linee Guida sugli aiuti di stato in materia di energia e ambiente.

Infatti, con la riforma delle precedenti Linee Guida del 2014, si rende necessario da parte dell'Italia adeguare la normativa nazionale sugli energivori. In particolare, dal 1° gennaio 2024 alle agevolazioni potranno accedere le imprese che, nell'anno precedente alla presentazione della domanda di iscrizione al registro energivori presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA), abbiano realizzato un consumo annuo di energia elettrica non inferiore a 1 GWh e che rispettino determinati requisiti.

In particolare, secondo quanto già previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, i beneficiari sono tenuti a effettuare **la diagnosi energetica e ad adottare almeno una delle seguenti misure**: 1) attuare le raccomandazioni di cui al rapporto di diagnosi energetica, qualora il tempo di ammortamento degli investimenti a tal fine necessari non superi i tre anni e il relativo costo non ecceda l'importo dell'agevolazione percepita; 2) ridurre l'impronta di carbonio del consumo di energia elettrica fino a coprire almeno il 30% del proprio fabbisogno da fonti che non emettono carbonio; 3) investire una quota pari almeno al 50% dell'importo dell'agevolazione in progetti che comportano riduzioni sostanziali delle emissioni di gas a effetto serra al fine di determinare un livello di riduzioni al di sotto del parametro di riferimento utilizzato per l'assegnazione gratuita nel sistema di scambio di quote di emissione dell'Unione europea di cui al regolamento di esecuzione (UE) 2021/447 della Commissione europea, del 12 marzo 2021.

Vale la pena di ricordare che la contribuzione agli oneri di sistema, sui quali la norma incide, è destinata in ogni caso ad azzerarsi nel tempo, a causa della dinamica di riduzione degli incentivi alle fonti rinnovabili, e che già oggi è una voce molto meno rilevante di quanto non lo sia stato in passato, visti gli alti prezzi dell'energia che ancora le imprese sopportano e su cui, purtroppo, ad oggi non esistono altre misure che permettano di mantenere la competitività delle fabbriche italiane rispetto ai competitor europei.

Si osserva, inoltre, che nel traslare la novellata disciplina comunitaria (vigente dal 18 gennaio 2022) nell'ordinamento nazionale, oltre alle condizionalità maggiormente stringenti ivi previste per l'ottenimento dei benefici, **non si è messo mano alle lacune della norma e si sono aggiunti dei fattori di incertezza di rilevante entità.**

In merito alle lacune, le linee guida aiuti di stato energia ed ambiente recepite **non prevedono tempistiche chiare e modalità operative concrete per il rispetto delle condizionalità di cui alla sezione 4.11, punto 415 che siano compatibili con la realtà della vita di una impresa**, che deve tenere in considerazione imprevisti e cambiamenti di contesto; **né si interviene a chiarire il ciclo di diagnosi a partire dal quale effettuare gli interventi richiesti o con quali modalità assicurare l'approvvigionamento minimo da fonte rinnovabile richiesto.**

In merito, poi, alle incertezze, la disciplina dei controlli introdotta **non chiarisce in base a quali requisiti si debba intervenire** (ad, esempio rispetto della situazione attuale o il rispetto delle condizionalità nel quadriennio precedente oppure, ancora, anno per anno).

A tutto ciò si aggiunga che la nuova disciplina impone una **sanzione che appare sproporzionata e irragionevole**: la restituzione di tutto il beneficio "indebitamente" percepito nel quadriennio, poiché priva di qualsiasi gradualità, esponendo così le aziende ad un rischio esorbitante rispetto al beneficio potenzialmente ottenibile.

L'efficacia della misura è subordinata alla preventiva autorizzazione della Commissione europea; confidiamo che nel corso della negoziazione si prendano in considerazione le criticità esposte e che si possa raggiungere una **soluzione di compromesso tra l'esigenza di miglioramento e il rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato.**

Vorrei concludere l'audizione con un richiamo anche all'urgenza di **misure strutturali** che possano spiegare i loro effetti già a partire dall'inizio del 2024 per assicurare la sostenibilità e la competitività dei settori industriali.

Queste misure sono di grande importanza per due ragioni. Il primo, riguarda il fabbisogno di investimenti che le imprese e le famiglie dovranno sostenere per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, **stimati dal Governo in circa 118 miliardi di euro all'anno.** Il secondo, riguarda l'evidenza di misure di sostegno adottate dalle due principali economie

europee, ossia Francia e Germania: il Governo francese ha implementato la misura ARENH che consente di rilasciare ai settori industriali fino al 2025 energia elettronucleare al valore di 42,6 euro/MWh rispetto ad un prezzo di mercato superiore ai 140 euro; la Germania, che ha stanziato circa 200 miliardi di euro, per sostenere misure contro il caro energia a favore di imprese e cittadini.

Per queste ragioni riteniamo necessario proseguire e perfezionare le misure denominate **electricity e gas release** introdotte dal Governo, rispettivamente, con l'articolo 16-bis del D.L. n. 4/2022 e con l'articolo 4 del DL n. 176/2022.

Queste misure sono rilevanti, non solo in termini di tutela contro il caro energia, ma anche perché stimolano gli investimenti in decarbonizzazione da parte del settore industriale nel lungo periodo, attraverso la riduzione delle emissioni e l'incremento degli investimenti in capacità di produzione rinnovabile.

Per chiarezza, riportiamo di seguito una sintesi delle richieste sopra esposte:

- 1. riedizione dei crediti d'imposta per i mesi di ottobre e novembre** che non avrebbe un impatto negativo sulle casse dello Stato potendo utilizzare l'"avanzo" derivante dalle misure previste per il primo e secondo trimestre 2023 **e ripristino del termine del 31 dicembre per la fruizione**, in compensazione o cessione, **dei crediti afferenti il primo trimestre e il secondo trimestre 2023.**
- 2. Correzione della misura che riforma le agevolazioni per gli energivori** (comunicazione 2022/C 80/01 della Commissione europea del 18 febbraio 2022 sulle Nuove Linee Guida sugli aiuti di stato in materia di energia e ambiente). L'efficacia della misura è subordinata alla preventiva autorizzazione della Commissione europea; confidiamo che nel corso della negoziazione si prendano in considerazione le criticità sopra esposte e che si possa raggiungere una **soluzione di compromesso tra l'esigenza di miglioramento e il rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato.**
- 3. Urgente messa in pista delle misure (riviste) su gas ed electricity release per supportare i settori industriali energivori esposti alla concorrenza internazionale e quindi a rischio delocalizzazione.**

